



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 33 – 4/3/2008

Direttore Alberto Marretti

Eolico e business: un binomio con molti illeciti

Più e più volte abbiamo denunciato come lo sviluppo degli impianti eolici in Italia, ma talvolta anche all'estero, avanzi in condizioni al limite della legalità, spesso superandola, come dimostrano alcuni sviluppi di denunce per corruzioni in Calabria.

Pubblichiamo qui un recente fatto di cronaca del Molise, emblematico della temperie in cui avanza questo mercato; fotocopia di tanti altri fatti che si stanno svolgendo anche in Toscana ed ovunque in Italia si intenda installare impianti eolici.

Varrà la pena di leggere dalle dichiarazioni dei diretti interessati come si sono svolti i fatti.

Da **“Città in rete – primonumero”** 16/2/2008

Eolico: business senza regole ma con molti conflitti. Politici

Le dimissioni del sindaco di Ururi sollevano il problema della 'vicinanza' fra gli amministratori locali e le aziende energetiche. La denuncia del sindaco di San Martino in Pensilis Facciolla: "Chi ha collusioni con le ditte dei mulini a vento non deve fare politica".

Eolico, nuova parola d'ordine che spalanca le porte al più recente business bassomolisano. Fioccano le richieste di impiantare un po' dovunque i 'mulini a vento' da parte di aziende private specializzate in eologeneratori: si chiamano così, in gergo, le bianche e gigantesche girandole che spinte dalla forza del vento producono energia. Il Basso Molise, per le sue caratteristiche morfologiche e per l'elevata disponibilità di terreni agricoli, è una sorta di mecca per i produttori, che presentano offerte allettanti ai proprietari di appezzamenti da cedere in affitto. Settemila euro l'anno per trent'an-

ni: questa la somma promessa agli agricoltori per ogni singolo palo da impiantare. E gli agricoltori, specialmente quelli che dispongono di terreni non coltivati (e quindi non redditi) sono tentati di dire sì.

I Comuni nulla possono fare in merito, e non hanno alcuna possibilità né di bloccare né di ridurre il numero e la potenza dei colossi del vento, nemmeno se questi si trovano a poche centinaia di metri di distanza dal centro abitato. Nemmeno se – come ha denunciato proprio di recente Amodio De Angelis, presidente Col-diretti Molise, «vengono installate turbine a pochi metri da abitazioni private. E' successo a una famiglia molisana, che deve fare i conti con una torre enorme da 57 MW proprio davanti al portone d'ingresso. I rischi che le pale si stacchino per usura e precipitino sulla casa hanno reso la vita così difficile da indurre persino al suicidio uno dei familiari».

Perché è vero che si tratta di energia pulita che si ottiene senza inquinare né l'aria né l'acqua, e quindi - va ricordato - deve essere preferita e privilegiata rispetto ad altri sistemi di produzione inquinanti. Ma è anche vero che senza una pianificazione si corre il rischio di una proliferazione selvaggia di turbine che alla lunga potrebbe avere delle controindicazioni per la salute di uomini e animali. Carlo Meo, Presidente della Lipu, rimarca per esempio come l'Italia paghi 300mila euro di multa all'anno per non essere in grado di difendere le specie di uccelli protette dall'Unione europea. «La decimazione di specie rare e in via di estinzione - ha detto Meo – avviene proprio per colpa delle pale».

Pale che in Molise trovano terreno particolarmente fertile. Il perché è presto detto: la nostra regione non ha una legge che regolamenti il settore, quindi non è possibile nemmeno op-

porre un rifiuto motivato alle tante richieste delle società private che si ammucchiano sulla scrivania dei funzionari. **Una proposta di legge** in realtà è stata presentata dal gruppo consiliare dell'Italia dei Valori, ma la Commissione l'ha stravolta e ammorbidita a tal punto che il Consiglio ha deciso, prima di metterla ai voti, di rispedirla indietro per emendarla al contrario, e renderla uno strumento «efficace a contrastare la proliferazione indiscriminata di pale sul territorio». Se però la legge avrà anche effetti retroattivi - cioè se le limitazioni che porrà in essere varranno anche per le autorizzazioni già ottenute - non si sa.

Il problema, nelle belle vallate **tra Ururi e San Martino**, è proprio questo. Lì il territorio è particolarmente appetitoso per i mulini: molti i terreni disponibili, molto ventosa la zona. Le richieste si moltiplicano, e secondo le concessioni rilasciate entro un anno dovrebbero sorgere quattro nuovi parchi eolici. Una ipotesi che sta creando perplessità fra i sindaci e gli amministratori. Non solo per gli effetti collaterali delle torri e la preoccupazione che, in una situazione di vacatio legis, possano sorgere troppo vicino alle abitazioni e danneggiare gli agricoltori dei terreni che confinano con i parchi. Ma anche per un possibile "**conflitto di interessi**" che

lega alcuni rappresentanti delle Istituzioni alle multinazionali che gestiscono l'energia eolica. Il caso del sindaco di Ururi **Antonio Cocco** è emblematico. Cocco detiene una piccola percentuale di quote della Aster, società specializzata in eologeneratori. Per il momento la Aster non ha avanzato richieste a Ururi, ma il caso è ormai scoppiato riversando sul primo cittadino una marea di illazioni e accuse di tutelare interessi privati agevolato dal ruolo pubblico che ricopre. Un caso talmente rumoroso, nel piccolo Comune dell'entroterra bassomolisano, che il sindaco si è dimesso.

Era stato il sindaco del paese limitrofo, San Martino in Pensilis, a sollevare il problema. **Vittorio Facciolla** è un giovane avvocato abituato a dire le cose senza peli sulla lingua. Durante un convegno organizzato proprio per discutere dei rischi collegati all'invasione di pale in Basso Molise, ha dichiarato che: «*Se un amministratore è colluso, legato, coinvolto con le società che installeranno o vogliono installare parchi eolici, deve dimettersi. Anche se un solo palo fosse in un terreno di parenti, amici, soci, deve dimettersi!*». Cocco ha evidentemente seguito il consiglio, e Facciolla oggi gliene riconosce il merito. Aggiungendo però anche qualcos'altro. «*Il sindaco di Ururi ha*

compiuto un atto di grande dignità e opportunità dimettendosi. Ha rimesso al centro la politica, adesso sarà la sua maggioranza a decidere se c'è o meno incompatibilità tra il ruolo di primo cittadino e quello di socio azionista di una ditta che produce energia eolica»

Il suo attacco era indirizzato a lui, a Cocco? «*No, o meglio, non solo. Io ho detto che chi ha interessi privati negli eologeneratori non può amministrare territori sui quali ricadono eologeneratori. Mi sembra evidente che c'è un conflitto. Ma se Cocco ha mostrato un grande senso di responsabilità, non altrettanto si può dire di altri amministratori*».

Sta dicendo che questo conflitto di interessi riguarda anche altri? «*Certo. Riguarda molti amministratori di questo territorio che vanno in giro a propagandare parchi eolici, forti del loro ruolo e della loro capacità "persuasiva"*».

E perché lo farebbero? Anche loro, come il sindaco di Ururi, possiedono quote nelle società? «*Possiedono quote nelle società, oppure fungono da passpartout per le multinazionali interessate a impiantare parchi eolici da queste parti*».

Cioè, sta dicendo che ci sono amministratori prezzolati che fanno il doppio gioco? «*Io non so se siano prezzolati o meno. Sto solo dicendo*

che se un amministratore pubblico, che deve difendere gli interessi collettivi, se ne va in giro a proporre ad altre Amministrazioni o a privati i vantaggi delle turbine eoliche della tal ditta, beh, a quel punto io evidenzio una collusione e ribadisco che si dovrebbe dimettere e scegliere: o lavorano per il Comune, o lavorano per i privati».

Crede nella necessità di una legge per normare il settore? «*Assolutamente. I Comuni vengono scavalcati, le autorizzazioni solo di esclusiva competenza regionale e ci passano sulla testa. In questo quadro è indispensabile avere delle regole, altrimenti non possiamo difenderci in alcun modo. A San Martino in Pensilis, per esempio, abbiamo approvato un nostro piano indicando le zone a protezione speciale, dove non bisogna impiantare parchi eolici. Ma chiaramente si tratta di una semplice indicazione politica, che non serve a nulla se la Regione rilascia autorizzazioni per quei territori. La legge è indispensabile, ma deve essere seria. Non come quel testo aberrante approvato in Consiglio Regionale, che ora è di nuovo al vaglio della Commissione. Mi auguro che verrà migliorato ed emendato, altrimenti non servirà a nulla*».

www.primonumero.it/attualita/primo_piano/articolo.php?id=3886

Un “Polo per le energie rinnovabili“?

Prosegue l'assalto al Distretto Rurale

Da queste pagine avevamo già lanciato l'allarme (n. 20 e 24) su iniziative in atto nel nostro territorio per deformare e stravolgere in ottica consumistica la connotazione più autentica del Distretto. Non vogliamo qui fare un esercizio di retorica ma preferiamo riproporre nel riquadro alcuni contenuti della “Presentazione” del Distretto Rurale dell'8/10/04 da parte degli amministratori della Provincia di Grosseto, materiale ancora oggi reperibile su internet.

Ma già nel luglio scorso Legambiente presenta un insolito “Progetto AltrEnergie” a braccetto della Camera di Commercio di Grosseto, dove compare un inedito “Distretto Rurale per le energie rinnovabili” di cui si afferma che “... è proprio il concetto di distretto rurale il punto di forza dello sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, queste infatti dovranno inserirsi nel percorso di sviluppo e valorizzazione del territorio ...” e riscuote le entusiastiche di-

Il Distretto Rurale della Maremma

L'obiettivo

- Favorire lo sviluppo economico e sociale sostenibile
- Definire un Sistema Territoriale di Qualità

I principi

- Concertazione
- Collaborazione tra imprese ed enti locali
- Concentrazione risorse
- Coordinamento strumenti di programmazione

I Settori per il rilancio

- Ambiente
- Turismo
- Agricoltura
- Secondario di qualità

chiarazioni del Presidente della CCIAA Federico Vecchioni secondo cui “... la Maremma ha tutte le ca-

ratteristiche per diventare un distretto delle energie rinnovabili...”.

Questa nuova formulazione del

Distretto grossetano risultava già allora un ossimoro ed, evidentemente, qualcuno ha consigliato Federico Vecchioni di rivisitarla, anche per il grosso difetto di rammentare l'esistenza del Distretto Rurale, realtà scomoda ed ingombrante.

Ecco allora uscire dal geniale cappello suo e di altri imprenditori, di cui diremo, una nuova versione: “**Polo per le energie da fonti rinnovabili**”. Sparito così il Distretto si può avere spazio per operare allegramente.

Nel Convegno di Massa Marittima del 29 febbraio u.s. riceve il battesimo questo neonato Polo, ed i suoi padrini sono: lo stesso Vecchioni, peraltro anche presidente di Confagricoltura, nonché azionista di maggioranza dell'agriturismo il Ceppo s.r.l., nota azienda impegnata in attuali e futuri impianti industriali di energie rinnovabili; Luigi Mansi, altro noto imprenditore, presidente di Nuova Solmine s.p.a. titolare di vari impianti industriali inquinanti in Maremma; Stefano Carnevali, presiden-

te di Scarlino Energia, l'impianto a biomassa attuale e probabile prossimo inceneritore di rifiuti.

La cerimonia avrebbe dovuto ricevere il crisma dell'ufficialità dal presidente della Provincia di Grosseto, Lio Scheggi, e dall'assessore all'energia della Regione Toscana, Rita Brammerini, ex amministrazione provinciale d.o.c., entrambi assenti per l'avvio della campagna elettorale.

Come si può comprendere agevolmente una task-force di tutto rispetto di amministratori e imprenditori che intende avvalorare non solo la rivisitazione dei contenuti del Distretto, ma già benedire la nuova entità con il peso del loro ruolo.

Il Convegno di Massa "Miniere: Dagli archivi della Memoria al Futuro possibile", coerentemente al titolo ed agli obiettivi illustrati in locandina, mirava a valorizzare la documentazione fotografica proveniente dall'Archivio Edison, quale bene culturale e identitario. Ma, come "un cavolo a merenda", è stata inserita al centro dei lavori la presentazione dell'assurdo capitolo: "Verso un Polo per le energie da fonti rinnovabili" con gli interventi degli anzidetti imprenditori che hanno incensato le loro proposte, a loro dire vero futuro per la Maremma e di grande interesse per tutti. Un intervento ha persino sottolineato il rilievo dell'operazione

avvertendo che **"questo è un treno da non perdere!"**

Se è pur vero che per alcuni imprenditori questo potrebbe rappresentare un intercity in classe extralusso, per la popolazione della provincia questo treno si potrebbe rivelare un merci con i vagoni sigillati di infamata memoria; gli stessi vagoni ora utilizzati per le ecoballe, con uguale destinazione: l'incenerimento!

L'azione sinergica di questi operatori ci conferma che è già in atto una precisa operazione, avallata dall'Amministrazione Provinciale e Regionale per stravolgere gli stessi principi fondanti del Distretto Rurale, farlo sparire, sotto una montagna di biomasse – speriamo – o rifiuti – quasi certo – da incenerire, il tutto ammantato da energie rinnovabili e proposto ai creduloni come contributo agli accordi del Protocollo di Kyoto!

Dei principi esposti sopra, ormai non se ne parla più. Ma quale *concertazione!!* Ma quale *coordinamento di strumenti di programmazione!!* I settori per il rilancio non sono più *Ambiente, Turismo, Agricoltura, Secondario di qualità!!* Uno solo per tutti. - **Produzione di energia elettrica.** Un "must". Per chi e per cosa poco importa, purché si faccia cassa!

Dunque, già approvato il Polo energetico ed impianti relativi. L'appuntamento è al Forum del 13 p.v.

per la presentazione in Provincia del Piano Energetico Provinciale che prevederà sicuramente questi ulteriori impianti, non fosse altro perché redatto da quel COSVIG che a breve diverrà a sua volta proprietario di un costruendo impianto eolico.

Siamo fortemente indignati contro una casta di Amministratori che con estrema disinvoltura getta alle ortiche una identità culturale di un territorio unico e irripetibile, più apprezzato e difeso dalla sua popolazione che dagli eletti per tutelarla e governarla.

E' una vergogna non più tollerabile la condiscendenza, se non la complicità, verso imprenditori che da lungo tempo sfruttano questo territorio con una strategia colonialista di imprese fonte di inquinamenti e degrado ambientale.

La scandalosa gestione di questo territorio, oltre ad essere già sfociata in una diffida da parte di tutte le organizzazioni di tutela ambientale (vedere il numero scorso del Messaggero eolico) promette seri sviluppi della magistratura che potrebbero portare agli occhi di tutti le vicinanze inaccettabili per seri amministratori.

Il nostro Distretto Rurale non è un Far-West di facili conquiste e prevaricazioni!!!

Silvio Cecere

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il **Comitato Nazionale del Paesaggio** ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall'inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.

Gli impianti eolici "un minaccia alla sicurezza nazionale"

Dal Times ulteriori effetti collaterali imprevisi dell'eolico industriale

Gli ambiziosi piani di produrre un terzo dell'energia della Gran Bretagna attraverso impianti eolici in mare sono in pericolo perché il Ministero della Difesa ha sollevato l'obiezione che gli aerogeneratori interferiscono con i propri radar.

Il Times ha saputo che il Ministero ha sollevato obiezioni dell'ultimo minuto ad almeno quattro impianti eolici in terraferma posti nel campo di visuale di stazioni radar sulla costa est perché avrebbero reso impossibile riconoscere gli aerei. E' probabile che le stesse obiezioni verranno mosse alle pale eoliche nel mare del Nord, parte di un enorme progetto di energia rinnovabile annunciato dal Segretario per l'Energia appena due mesi fa. Sarebbero direttamente sulla linea di vista delle tre principali stazioni di difesa radar: Brizlee Wood, Saxon Wold e Trimmingham sulle coste del Northumberland, dello Yorkshire e del Norfolk.

In una testimonianza l'ottobre scorso un esperto del Ministero della Difesa ha detto che le pale creano un buco nella copertura radar rendendo non visibili gli aerei che volano al di

sopra. In una testimonianza scritta il Comandante di Squadrone Chris Breedon ha detto "Questo oscuramento avviene a dispetto dell'altezza dell'aereo, del radar o della turbina". Ha descritto questa scoperta come allarmante.

Tali scoperte sono i risultati di prove effettuate nel 2004 e nel 2005 ma il Ministero della Difesa sembra aver irrigidito la propria posizione recentemente. Adesso fa obiezioni a quasi tutti gli impianti eolici che si trovano sulla linea di vista delle proprie stazioni radar. Questo cambio di politica ha suscitato l'ira dei costruttori, a cui in precedenza era stato detto che non c'erano implicazioni militari. Hanno scritto una lettera di protesta a Mr. Hutton e al Segretario per la Difesa Des Browne, evidenziando che sono a rischio investimenti per milioni di sterline.

Il Ministero della Difesa dice che Sir Jock Stirrup, Generale dell'Aviazione e Capo dello Staff della Difesa ha dato la ferma direttiva che la capacità di sorveglianza radar non deve essere diminuita. Ha negato che

le obiezioni vengano formulate automaticamente, dicendo "Tutte le proposte per impianti eolici vengono valutate in base allo specifico sito. Il Ministero della Difesa si impegna per gli obiettivi del governo sulle energie rinnovabili e, quando possibile, cerchiamo di lavorare con gli sviluppatori per trovare una soluzione mutualmente accettabile". Ha tuttavia aggiunto "Verifichiamo se gli aerogeneratori si troveranno sulla linea di vista, cioè se il radar li vede. Se questo avviene sappiamo che ci sarà un effetto in quanto ne abbiamo l'evidenza dalle prove effettuate. Poi decidiamo se quest'effetto è gestibile oppure no".

Il Comandante di Squadrone Chris Breedon ha detto che non solo gli aerogeneratori creano un buco radar direttamente sopra l'impianto ma che esiste anche un'ombra oltre di loro che impedisce ad un aereo che si avvicini a bassa quota di essere rilevato. Queste le sue parole "I risultati delle prove del Ministero sono allarmanti in quanto confermano un impatto maggiore di quanto pensato in precedenza. Questo

richiede un approccio più robusto alla valutazione degli impianti eolici".

La British Wind Energy Association ha detto "Questo è per noi un problema reale, ma stiamo lavorando con il governo per risolverlo. Speriamo di fare progressi presto in modo da raggiungere gli ambiziosi target previsti per l'energia rinnovabile nel 2020 nel Regno Unito".

Il Dipartimento per l'Industria e la Riforma dei Regolamenti ha descritto quelle del Ministero della Difesa come obiezioni importanti e ha creato un gruppo di lavoro che riunisca l'aviazione militare quella civile e l'industria eolica per elaborare delle linee guida in grado di risolvere tali problemi.

Da: The Times Online 4/02/08
www.timesonline.co.uk/tol/news/environment/article3300814.ece

(per gradita collaborazione del Rag. Egisto Battelli)

Greenreport: poco green e ancor meno report!

L'eco dell'industria eolica

Ancora una volta il settimanale online Greenreport si conferma spudoratamente ed esageratamente come amplificatore sonoro dell'industria eolica, senza la minima attenzione a quel poco che di "green" ancora esiste nella nostra martoriata Toscana.

E' la volta di un vaniloquio disgustoso, schierato contro le ragioni di tutela ambientale e paesaggistica che nel nostro paese dovrebbero rappresentare la prima ratio di discriminazione. Non è stato digerito il no alla costruzione dell'impianto eolico presso Cortona, suscitando le ire e la faziosità di questa testata ormai ben nota a tutti coloro che hanno veramente a cuore l'ambiente.

Si spara a zero contro la Soprintendenza che osa porre dei limiti allo sviluppo di questi cosiddetti "Parchi", titando in ballo persino le isole Galapagos, con un confronto del tutto improponibile per motivi geografici, climatici/anemometrici e di impianto (solo 2,4 MW totali).

E, mentre si scaglia contro parabole e condizionatori, a raffronto

con installazioni bloccate di pannelli fotovoltaici o solari termici, paventa gli irraggiungibili obiettivi di Kyoto senza i modesti 22,5 MW previsti sul Monte Ginezzo, ma evitando di citare i molti inceneritori di rifiuti che si vorrebbero costruire ovunque, forti produttori di CO2, oltre che inquinanti.

Ma il furore si scatena anche contro Asor Rosa, colpevole di dichiarazioni in cui pone la tutela del paesaggio come valore primario – tale e quale come la Costituzione italiana all'articolo 9 e recentemente ribadito dalla Corte di Cassazione! –, tanto da preferire come estrema ratio una centrale nucleare più che migliaia di oscure torri eoliche.

E, in classico atteggiamento masochistico, a fronte della ipotizzata "fame" di elettricità snocciola tutti i vari ostacoli incontrati domandandosi "Ma siamo sicuri che ce lo possiamo permet-tere?", peraltro non spendendo neppure una parola per caldeggiare un serio risparmio energetico, non limitato a quattro lampadine!

Infine la chiusura è emblematica della fonte e dell'obiettivo: "E allora basta chiacchiere e diamoci davvero da fare per un futuro legato sempre meno alle fonti fossili e sempre più a quelle rinnovabili. Eolico in testa." che prescinde da studi e relazioni recenti, anche dei gestori di rete europei, che hanno messo in guardia contro il superamento di una modesta quota da eolico, a rischio di blackout, come avvenuto recentemente in Texas e che, comunque, anche in Germania non ha ridotto assolutamente le emissioni di CO2, anzi.

Cara Greenreport, se tu fossi almeno un pochino più obiettiva e prudente nelle tue affermazioni, ti si potrebbe leggere più volentieri, piuttosto che apparire un ben confezionato spot pubblicitario da prima serata in TV, di quelli con le famiglie tutte belle e allegre, con abitazioni vaste come capannoni, i mobili di marca, la piscina, l'auto ultimo modello e tante altre bischerate.

Se tu parlassi, almeno qualche volta, del solare termodinamico, o dei progetti come quelli del Prof.

Vincenzo Balzani, per cui basta solo lo 0,16% della superficie delle terre emerse a pannelli fotovoltaici, per sopperire alle esigenze elettriche dell'intera umanità, forse saresti più credibile, più "report" e meno "spam".

E se, almeno una volta, tu citassi i grandi utili del business eolico, allora saresti più seria. E' vero che la perfezione non è di questo mondo, ma se vuoi continuare sulla tua linea forse è il caso di cambiare nome, perché, allo stato attuale, tu contraddici sia "green" che "report"; prendilo come un consiglio da veri amici!

Ma, in ogni caso, nella generale temperie di recessione, povertà, inquinamenti, corruzione, partiti allo sbando, etc., **lasciaci almeno un orizzonte, un panorama integro dove fissare lo sguardo per ritemprarci lo spirito nella speranza di un domani migliore, privo di orrende pale eoliche!!!!**

Credi, ne abbiamo proprio bisogno!

Alberto Marretti